



prietà e presentano le stesse caratteristiche. Maccaluba, Macaluba o macalube, sta infatti a identificare una "sorgente idrofangosa che è caratterizzata dalla emissione di gas metano e, in minore quantità, di anidride carbonica". Oggi la collina viene chiamata anche "occhiu di maccalubi" appellativo derivante dal colore biancastro che presenta per gran parte dell'anno e dalla forma circolare. Il colore biancastro è dovuto alla grande quantità di polvere di cristalli di calcite che affiora assieme alla fanghiglia argillosa e che si deposita sul terreno. Il fenomeno è riconducibile alla presenza nel sottosuolo di un vastissimo bacino di argilla e sostanze organiche a circa dodici chilometri di profondità. La principale causa delle manifestazioni eruttive è il processo chimico di trasformazione che genera gas in profondità: una parte di questi gas riescono ad incunearsi nei piccolissimi interspazi argillosi e ad arrivare in superficie trascinando la fanghiglia argillosa, un'altra parte rimane bloccata e si accumula. Quando la pressione dei gas accumulati diventa eccessiva, avvengono le eruzioni che sollevano in alto l'argilla con enorme fragore e con grande forza dirompente. Le acque presenti in grande quantità nel sottosuolo partecipano ai processi chimici ed al fenomeno eruttivo, gonfiano e rendono plastica l'argilla che in questo modo forma una spe-

cie di tappo che impedisce l'uscita dei gas. Alle "Maccalube" è legata la leggenda che dalla notte dei tempi alimenta la fantasia popolare. Si narra che un tempo, dove adesso la terra è in un continuo gorgoglio, vi fosse una ricca città che portava il nome di Cartagine. Era un centro opulento in cui vi era un vasto mercato. Al centro della città, si trovava una chiesa con un gallo d'oro sopra il campanile. La gente del luogo viveva nella tranquillità finché un giorno, durante una festa religiosa, scoppiò una lite, tra due opposte

fazioni, così violenta da fare adirare una divinità che fece sprofondare l'intera città sotto terra. Si pensa che ogni sette anni, a mezzanotte in punto, ricompaia il gallo d'oro del campanile e talvolta, a seconda dell'entità delle eruzioni, riaffiori Cartagine con tutto il suo mercato. Si narra anche che, se qualcuno si trova nei pressi della collinetta e vede l'accaduto può avventurarsi tra la folla del mercato e veder tramutato in oro tutto quello che compra, ma ad una condizione: non deve farsi prendere dalla paura e, nell'attraversare la piazza, non deve mai voltarsi indietro, altrimenti verrebbe risucchiato nelle viscere della terra.

